



GRANDE FANTASIA Il pubblico sale a bordo di una sorta di scompartimento di un treno e assiste allo spettacolo attraverso uno schermo-finestrino posizionato di fronte e assiste così allo show ideato dal regista Pete Brooks

Un viaggio dentro lo spettacolo Con 'The Train' si diventa passeggeri

Finestrini frontali per vedere lo spettacolo come in un film ed effetti speciali

A TEATRO IN TRENO. Ma non nel senso di raggiungere la città sede del teatro andando in treno. Con 'The Train' della compagnia inglese Imitating the dog il treno sta proprio 'dentro' il teatro. Nel senso che la platea è lo scompartimento di un vagone (quelli di una volta). Con una differenza: i finestrini non stanno a lato dei viaggiatori, ma davanti. E lo spettacolo va in scena al di là del vetro, come fosse un film. E in effetti, stando seduti su tre file una dietro l'altra, i dodici spettatori sembra stiano al cinema. Complicato? A parole, forse. L'invito è quello di sperimentare di persona questa strana 'esperienza sensoriale' che il regista Pete Brooks ha definito «una graphic novel animata». Lo si potrà fare da oggi (ore 20 e ore 21, ingresso 12 euro; info 071 52525) al 25 ottobre nel salone delle feste delle Muse di Ancona. 'The Train', in prima mondiale, è una produzione internazionale capeggiata da Imitating the dog e Marche Teatro, e quella in scena alle Muse è la versione italiana, interpretata da Laura Graziosi e Dario Iubatti (e, in un breve

L'IDEA GENIALE

Il vagone diventa il posto della platea e 'a bordo' salgono dodici persone

ruolo, Natascia Zanni). Tutto in 'The Train' sembra fatto per stupire, per suscitare emozioni forti. Si entra nel 'vagone', una struttura che va avanti e indietro per imitare la corsa del treno, e che ruota su se stessa.

L'EFFETTO a tratti è quello di certi tunnel dei parchi divertimento stile Gardaland (complice anche il buio totale in cui ogni tanto sono immersi gli spettatori-viaggiatori). Ma sconsigliamo la visione ai bambini (diverse le scene 'forti'). E ai claustrofobici (lo spazio è piuttosto angusto). Dodici spettatori alla volta, non uno di più. Per loro inizia subito un viaggio che, tra proiezioni e video design, voci fuori campo ed effetti sonori (l'intero spettacolo viene ascoltato in cuffia), si trasforma in un'esplorazione dell'inconscio della protagonista. Il viaggio è breve, circa mezz'ora, ma intensissi-

BREVE MA INTENSO

Cuffie alle orecchie per mezz'ora di show che rapisce il pubblico

mo. I riferimenti del testo spaziano da Dante a Borges, dal Conrad di 'Cuore di tenebra' ai primi film di Lars Von Trier. In effetti di fronte alle stratificazioni, ai rimandi temporali e spaziali del racconto (se così si può chiamare) è difficile non pensare al geniale 'L'elemento del crimine', girato dal regista danese nel 1984.

ESSENDO più un viaggio mentale che fisico è naturale che i nessi logici cedano il passo alle suggestioni psicanalitiche, in un'atmosfera da incubo che mescola thriller, noir, persino horror, e che trova il suo perfetto corrispettivo nel complesso meccanismo scenico. Certo, a tratti sembra tangibile un certo autocompiacimento, nello sfoggio dei virtuosismi tecnici, nell'intricata trama dei rimandi e dei 'ritorni'. Ma il fascino della rappresentazione è indubbio, così come l'originalità della messa in scena.

Raimondo Montesi